

Il Mattinale

Roma, domenica 2 febbraio 2014



02/02

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

GIÙ LE MANI DA MONTECITORIO!!!

Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave

Berlusconissimo – A Cagliari mostra che cosa vuol dire essere un leader che porta il vento della fiducia. Non solo nella vittoria del nostro Ugo Cappellacci alle elezioni regionali, non solo nella nostra vittoria alle prossime europee. Ma perché mostra che l'Italia può rinascere. Non tecniche di propaganda, ma sostanza di proposte e potenza di leadership. Si vede chiaramente il delitto contro l'Italia della sua illegale estromissione dal Senato.

Berlusconi/1 – Lo dice a Friedman in un'intervista al Corriere della Sera: "Possiamo farcela a superare il 37%". E ricorda che nel 2008 arrivò già a raggiungere questo obiettivo, ma oggi è più difficile per la presenza in Parlamento dei grillini. Però annuncia che "ho messo su un piano per arrivare al 37 per cento, forse un piano un po' pazzo, ma io sono un cultore di Erasmo da Rotterdam... Le decisioni migliori e più sagge non derivano dalla ragione ma nascono da una visionaria lungimirante follia". Quindi lungimiriamo e alle elezioni vinceremo.

Berlusconi/2 – "Non escludo che Lega e Ncd possano fare parte in futuro della coalizione".

Berlusconi/3 – Ricorda ancora una volta che per cambiare e riformare il Paese gli italiani devono imparare a votare, evitando i piccoli partitini perché il bipolarismo "è il miglior sistema per dare un governo efficiente ad una nazione".

Berlusconi/4 – Il vincolo europeo del 3% "è un vincolo che non ha nessun senso" e per quanto riguarda il Fiscal Compact, "io propongo che il Pil sia calcolato aggiungendo al Pil emerso il Pil sommerso. In questo modo noi andiamo sotto il 100% nel rapporto debito Pil. Cioè ci avviciniamo a quel 93% che è la media dei paesi dell'Euro".

Berlusconi/5 – Il governo Letta non ha fatto nulla per uscire dalla crisi. Nessuno dei tre punti su cui il Pdl aveva battuto durante campagna elettorale, abolizione dell'Imu, evitare l'aumento dell'IVA, cambiare i sistemi di approccio di Equitalia e dei suoi funzionari con i contribuenti, è stato realizzato dal governo. Solo "noi siamo riusciti a cambiare qualcosa nei sistemi di Equitalia grazie alla nostra capacità di agire in Parlamento". Gli italiani se ne ricordino.

37 e più – Berlusconi dice una verità che è la salvezza di questo Paese e della sua libertà. Non solo siamo in grado di superare quota 37, ma è necessario perché in caso di ballottaggio la sinistra e i grillini si sosterranno reciprocamente. Per questo, prima che accada, dobbiamo contendere gli elettori incerti, disaffezionati, scivolati per protesta con i Cinque Stelle, all'antipolitica e al ribellismo, per mostrar loro che con noi si vede l'alba di una rinascita.

Forza Italicum – Facciamo delle soglie un trampolino. Quella del 37 non è solo gioco numerico, ma noi ce lo meritiamo e ce lo meriteremo con una capacità di coalizione formidabile. Il centrodestra di Berlusconi, grazie alla sua leadership che valorizza e non disperde, ha la capacità di essere rappresentanza reale della maggioranza del Paese, sì quella migliore.

Piattaforma continentale – È Forza Italia, movimento che trova la sua dinamicità e presenza territoriale nei Club Forza Silvio. Stabilità e movimento. È l'asse di Silvio Berlusconi.

Tridente – La destra democratica, unita, faccia di necessità virtù, e punti tranquillamente a saltare quota 4,5. L'Udc da sola superò il 6: con tranquillità l'area cattolico-popolare può andare oltre la soglia dell'Italicum, in coalizione con Forza Italia. Così la Lega che raggiunse e superò il 10 per cento. Sono forze di centrodestra ciascuna delle quali sottolinea contenuti già presenti sinteticamente e vitalmente in Forza Italia. Il tutto non è alchimia furbesca, ma rappresentanza reale del Paese, dei suoi interessi, dei suoi ideali.

Ceto medio – Il grande sedotto e abbandonato da sinistra e grillismo. Guai se fosse dimenticato nelle sue esigenze e nelle sue potenzialità di rinascita dell'Italia. Berlusconi è sceso in politica per difenderne la libertà e la prosperità dal comunismo sempre in agguato con molte maschere. Dal ceto medio la spinta per superare il 25 per cento da parte di Forza Italia.

Forza Renzi? – Non esageriamo, auguri sì, però. Il suo tentativo si scontra con un sacco di nemici, pescecani e murene da fondo fangoso. Se rende il Pd un partito socialdemocratico, la contesa sarà leale. Ma non si illuda, al massimo la sinistra in Italia è salita al 35 per cento dopo i funerali di Berlinguer.

AutoGrull – Esagera le esagerazioni. Usa il Web come fosse un kalashnikov. Gli esplose tra le mani.

5 Stelle – Elettori di Grillo perché fermarsi a 5 Stelle. Ce ne sono milioni, aprite lo sguardo.

Prodi – Inutile e tardivo l'appello di Prodi a Letta: "Non abbia paura, ora tenti una sortita". Ci spiace ricordare che "questa sortita" si giocherebbe sulle spalle e le tasche degli italiani e dell'Italia. Non si scherza.

Quirinale – Intervista del Corriere della Sera a Prodi. Il Professore annuncia di non voler andare al Quirinale perché il Paese è cambiato e lui non è un uomo 2.0. Insomma, grazie 101.

Il piano folle di Berlusconi per superare il 37%

Intervista di Silvio Berlusconi al *Corriere della Sera*

Presidente, dopo lo storico incontro che lei ha avuto con Matteo Renzi alla sede del Pd e l'accordo sulla legge elettorale, qual è il suo parere sul segretario democratico?

«Renzi è un nuovo protagonista che è entrato di slancio nel panorama politico italiano e ha rinnovato il Partito democratico, che è sempre l'antico Partito comunista italiano, che ha cambiato tanti nomi ma è rimasto con le stesse persone, con le stesse sedi. Ha annunciato con coraggio e anche con un filo di arroganza, di voler rottamare tutti i vecchi campioni del partito. E l'ha fatto: uno dopo l'altro sono stati costretti, non per una sua azione diretta ma per il procedere della sua salita all'interno del partito, molti sono veramente ai lati, addirittura non in Parlamento. Quindi io spero che lui continui in questa direzione».

Le faccio notare comunque, presidente, che Renzi ha di fatto conquistato due terzi del partito e chi ha perso sono D'Alema, Cuperlo e il vecchio, quindi in un certo modo lui rappresenta un nuovo Pd, almeno agli occhi di un giornalista straniero.

«Io convengo e sono assolutamente contento che questo sia accaduto. Gli auguro di procedere affinché anche il residuo terzo venga mandato negli spogliatoi».

Ma parliamo adesso della sostanza, perché l'accordo annunciato da lei e Renzi era su tre questioni: legge elettorale, riforme istituzionali, Titolo V. Cominciamo con la legge elettorale.

«Io credo che continuerà il suo percorso e che sarà approvata dai due rami del Parlamento. Questa legge elettorale non è il meglio che si potesse fare, perché ancora una volta abbiamo dovuto fare i conti qui in Italia con i piccoli partiti, e questo è un fatto molto negativo che ci perseguita dal 1948. Ma oggi con l'ingresso di una terza forza tra destra e sinistra, una forza che ha messo insieme tutta l'antipolitica, tutti gli italiani disgustati da questa politica, quella portata avanti da Grillo, i numeri sia di destra che di sinistra si sono abbassati, e quindi siamo arrivati a dei numeri molto bassi come coalizione. Vede, io ho sempre ritenuto che noi dovessimo insegnare agli italiani a cominciare a capire come si

deve votare. Abbiamo sempre guardato ai paesi meglio governati, Francia, Gran Bretagna e, soprattutto, Stati Uniti d'America: repubblicani e democratici, democratici e repubblicani».

Il bipolarismo...

«Il bipolarismo secondo noi è il miglior sistema per dare un governo efficiente ad una nazione. Purtroppo anche dopo la Prima Repubblica, con la legge elettorale che è in vigore ancora adesso, il voto frazionato è continuato».

Però lei non esclude che la Lega e Alfano possano in futuro far parte di una coalizione di centrodestra?

«No. Ma guardi, le dico, io ho una speranza, soprattutto se il voto arriverà tra oltre un anno, che da un lato il Partito democratico a guida Renzi, da un lato Forza Italia, possano operare in maniera tale da poter arrivare all'appuntamento della prossima campagna elettorale così forti da poter pensare di superare da soli la soglia del 37% che abbiamo messo per poter godere del premio di governabilità che aggiunge un 15% al 37 per arrivare a un 52%, che rende possibile governare. Questo dipende da molte cose, ma io per esempio ho un progetto che deriva da quello che successe a me nel '94 e da tutte le esperienze di questi anni. Sarà una follia, ma io penso di poter arrivare a superare il 37. Ho già avuto un risultato del genere nel 2008, perché nella coalizione raggiungemmo un 46 e passa, e il mio partito arrivò al 37 e passa. Però da allora è successo questo fatto, che Grillo è arrivato con il Movimento Cinque Stelle e, avendo raggiunto un risultato importante, il 25%, e oggi essendo ancora nei sondaggi intorno al 20- 21%, ha naturalmente abbassato i voti a disposizione di destra e sinistra. Quindi quel 37 già raggiunto, oggi diventa molto più difficile da raggiungere da parte di un solo partito. Ma io sono un ottimista e ho messo su un piano, forse un piano un po' pazzo, ma io sono un cultore di Erasmo da Rotterdam...».

Ma questo piano lo vuole rivelare oggi?

«No, è prematuro. Ma io finisco con questa frase che Erasmo da Rotterdam ripeteva sempre: “Le decisioni migliori e più sagge non derivano dalla ragione ma nascono da una visionaria lungimirante follia”».

Cambiamo argomento e parliamo del vincolo europeo del 3%.

«È un vincolo che non ha nessun senso».

E il Fiscal Compact che richiede la riduzione del debito. Lei che proporrebbe?

«Io propongo che il Pil sia calcolato aggiungendo al Pil emerso il Pil sommerso. In questo modo noi andiamo sotto il 100% nel rapporto debito Pil. Cioè ci avviciniamo a quel 93% che è la media dei paesi dell'Euro. Aggiungo che quando c'è una economia che ristagna, non è assolutamente pensabile di togliere dall'economia dei soldi per ridurre il debito».

Ma nel Pil l'Istat già stima il sommerso al 17%.

«Ma è molto di più».

Qual è la sua previsione per l'economia italiana quest'anno?

«Non è una previsione positiva perché noi tentiamo di infondere coraggio, ottimismo, di dare speranze eccetera, ma la situazione in cui ci troviamo noi oggi è particolarmente precaria. Abbiamo degli svantaggi competitivi con le altre economie dell'Europa, e insieme all'Europa abbiamo da fare i conti con la competizione delle economie orientali, lei ha visto che la Cina ha superato nelle esportazioni l'America, sta diventando la fabbrica del mondo. Quali sono le cose insuperabili? Soprattutto due: il costo del lavoro e le imposte sugli utili. I paragoni non reggono e quindi io credo che sarà molto difficile per noi come Europa di reggere questa competizione».

Presidente, lei ha fiducia nella capacità del governo Letta di lanciare la riforma del mercato del lavoro, di avviare le misure adeguate per agganciare la ripresa e stimolare la crescita?

«Mi spiace di dover rispondere negativamente, ma purtroppo abbiamo ormai l'esperienza di questa prima sessione di governo che è durata molti mesi in cui addirittura non sono state mantenute le promesse che erano intercorse tra noi e loro quando abbiamo con molta responsabilità detto sì a un governo di Grosse Koalition, di larghe intese. Le ricordo anzi che dopo il risultato delle elezioni che appunto era stato determinato da Grillo, noi abbiamo subito offerto al Partito democratico di fare un governo insieme. Il Partito democratico, che ha contro di noi una antica avversione che deriva dall'ideologia comunista, ha

invece tentato di fare il governo col partito di Grillo, con i Cinque Stelle, e per due mesi il segretario...».

Quello, scusi se la interrompo, era il vecchio Pd guidato da Bersani.

«Era il vecchio Pd, assolutamente. E Bersani ha battuto per due mesi alla porta di Grillo ricevendo sberleffi e anche insulti. Finalmente dopo due mesi si è rassegnato, è venuto da noi e ci ha proposto di fare un governo, a condizioni quasi inaccettabili, cioè una rappresentanza parlamentare di soli 5 ministri su 23, ma soprattutto non ha aderito alla nostra sacrosanta richiesta di sederci a un tavolo e di scrivere un programma preciso. Hanno detto no, nessun programma preciso, ci diamo la mano, e voi ci dite i punti su cui dobbiamo impegnarci. Vista la malaparata, noi decidemmo di accettare anche questa situazione che era veramente al di fuori della logica. Allora noi abbiamo preso i tre punti su cui avevamo battuto durante la nostra campagna elettorale: punto primo, abolire l'imposta sulla casa, l'Imu; punto secondo non aumentare l'Iva, dal 21 al 22%, perché è un fatto anche psicologico, che deprime la voglia di spendere da parte dei cittadini, anzi di abbassare l'Iva dal 21 al 20. E la terza cosa era cambiare i modi di approccio di Equitalia e dei suo funzionari con i contribuenti. Sull'Imu, ha visto che cosa è successo, un pasticcio incredibile che ha fatto diminuire dal 6 al 10% il valore di tutti gli immobili, di tutte le case in Italia. Per quanto riguarda l'Iva, è stata portata addirittura al 22%, il contrario di quello su cui Letta si era impegnato. Ma siamo riusciti a cambiare qualcosa nei sistemi di Equitalia grazie alla nostra capacità di agire in Parlamento».

Quindi per lei sarebbe meglio tornare alle urne? E se sì, quando?

«Io non penso sinceramente che sia possibile tornare alle urne in un election day insieme con le elezioni per il Parlamento europeo e con 18 milioni di italiani chiamati alle Amministrative. Se si riuscisse ad arrivare in tempo con la legge elettorale noi saremmo d'accordo di andare il 25 di maggio. Ma se intanto si comincia a lavorare sui cambiamenti della Costituzione nelle due direzioni che abbiamo ricordato, dato che per questi cambiamenti ci vogliono non due ma quattro votazioni a distanza di tre mesi l'una dall'altra, si va avanti di un anno o anche più di un anno. In quel caso si andrà a votare tra un anno e qualche mese e per noi, questa cosa credo che funzioni molto bene».

Il meglio della settimana

SONDAGGIO TECNE' CLAMOROSO VANTAGGIO DI 3,3 PUNTI DEL CENTRODESTRA SUL CENTROSINISTRA!

INDICE DEGLI EDITORIALI

Giovedì 30/ Venerdì 31 gennaio 2014

1. **Giovedì 30** – *Come l'asse Berlusconi-Renzi sta abbattendo il muro dell'antipolitica. Non ce l'hanno con i piccoli partiti ma con le piccole idee. L'ira impotente dei giornaloni* p. 9
 2. **Giovedì 30** – *La sciagura della ghigliottina per un governo incompetente. Vince il nostro senso di responsabilità* p. 12
 3. **Venerdì 31** – *Il movimento rivoluzionario della pacificazione innescata da Berlusconi e Renzi fa impazzire Grillo e spaventa i piccoli partiti* p. 14
 4. **Venerdì 31** – *In 20 anni, in 10 elezioni generali (politiche ed europee), Berlusconi è stato votato 167 milioni di volte* p. 16
- Le vignette della settimana** p. 23
- Sondaggi* p. 24
- Per saperne di più* p. 27

(1)

Giovedì 30 gennaio

Come l'asse Berlusconi-Renzi sta abbattendo il muro dell'antipolitica.

Non ce l'hanno con i piccoli partiti ma con le piccole idee. L'ira impotente dei giornaloni

La politica ieri ha smantellato un muro costruito intorno a se stessa.

La politica? Diciamo meglio, e chiamiamo le cose per nome. Trattasi di **Renzi** e **Berlusconi**. Renzi e Berlusconi non come personaggi solitari nella prateria, ma **leader di popolo, capi reali di forze reali**. Se il segretario del Partito democratico è legittimato dal consenso delle primarie in cui a votare sono andati in tre milioni, il Presidente di Forza Italia in vent'anni ha riscosso **92 milioni** e passa di schede elettorali a lui intestate. Logico che una **"profonda sintonia"** tra i due espliciti in democrazia una potenza straordinariamente efficace quando sia sorretta dalla capacità di fare, mediare, trasformare la sintonia in lavoro di demolizione e costruzione.

Questa proposta di legge, che ha superato lo scoglio della Commissione, è un naviglio solido e dovrà affrontare tempeste parlamentari e mediatiche difficili. Ma **la democrazia è una cosa seria, ed è basata su numeri. Proprio per questo si stabiliscono regole nuove**. E i due stanno buttando giù il fortilizio che finora impedisce al consenso popolare di determinare davvero maggioranze chiare e governi che siano esecutivi sul serio. Far pesare sulle decisioni il voto dei singoli. Impedire che idee diverse siano alla fine tritate e cotte in un polpettone indigesto, che è poi quello che toglie ai cittadini la voglia di partecipare alla cosa pubblica.

Le regole ovvio non sostituiscono il pane. Ma consentono di decidere senza pasticci e ammoine come procurarlo.

È singolare ma perfetto che la **spinta al cambiamento delle regole** sia venuta, venga e verrà da due che stanno fuori dal Parlamento. Due extraparlamentari, dice qualcuno credendo di delegittimarli. La questione vera è che oggi, con queste regole, è il popolo ad essere extraparlamentare. E si tratta, attraverso una democrazia rappresentativa, di farlo contare.

Oggi invece chiamare con il sinonimo di esecutivo il governo sembra una freddura, è come dare del grissino a un pachiderma.

La legge elettorale è il primo passo di una riforma che dovrà liberare la politica dal ginepraio soffocante di ricatti e pretese, inghippi e inguacchi. Non ce l'abbiamo coi piccoli partiti, ma con le loro piccole idee infilate come un ombrello tra i raggi della ruota del cambiamento. **Piccoli partiti piccole idee**, disse **Togliatti** a **De Gasperi**. E lo diciamo confidando che Matteo dimostri di aver chiuso con la doppia morale di Palmiro; sicuri invece che **Silvio** sia – con un'altra storia e un altro temperamento – come Alcide **il grande statista leader dei moderati**.

Una parola su Berlusconi. Non c'entrano niente i gatti dalle sette vite. Ha una vita sola, la sta giocando con una capacità di reggere il peso della responsabilità e delle speranze di milioni di italiani come nessuno mai. Lo riconosce persino l'“**Economist**” dopo che anni fa gli aveva dato dell'inetto. Sono cambiati i direttori e i giornalisti che ne avevano decretato la sua fine. I nuovi se lo ritrovano lì...

Intanto ci tocca registrare, senza dare peso alla cosa se non come fatto folkloristico, la posizione di due giornali. Il “**Corriere della Sera**” **ondeggia ma parteggia**. Per chi? Il retroscenista principale della banda d'Alfanaffari, dicono a Milano, semina veleno, suggerendo che Berlusconi tradirà Renzi. Si informi meglio dal capobanda di come si fa, che è un mestiere in cui ha qualche pratica.

“**Repubblica**” sta con **Renzi**, lo bacia continuamente, cercando di trascinarlo nell'alcova di **De Benedetti** e **Ezio Mauro**. Lo sapevamo. Ma come giustificare il fatto che il nuovo idolo abbia stretto un'alleanza “profonda” con Berlusconi, riconoscendo così che l'Arcinemico di “Repubblica” è un pilastro fondante della nostra democrazia? Come salvare Renzi agli occhi dei loro lettori, abituati a nutrirsi tutte le mattine di spremute rancide di antiberlusconismo à la carte? Facile. Raccontare un Renzi immaginario, un astuto incantatore di serpenti a sonagli, bravo a prendere per i fondelli Berlusconi.

Ehi, occhio che il giochino è così stupido che persino i vostri lettori, pur rintronati da migliaia di sermoni domenicali di Scalfari, se ne stanno accorgendo. La realtà è quella lì, figlioli dell'Ingegnere, avete sognato la fine del Caimano, e vi ritrovate di nuovo a guardare dal basso, come le formiche incazzate di Marcello Marchesi, la vostra **Magnifica Ossessione. Cent'anni di questa Ossessione**.

Le dichiarazioni di Matteo Renzi a La Telefonata di Maurizio Belpietro

RENZI: PROBLEMA PREFERENZE RISOLTO...

“Il tema delle preferenze è risolto con la possibilità che abbiamo dato di cambiare rispetto al porcellum. Nel porcellum c'erano 30 nomi e si votava solo il simbolo. Stavolta i collegi sono molto più piccoli e il nome è sulla scheda”.

LEGGE ELETTORALE: RENZI, NORMALE CHE A “PICCOLI” NON PIACCIA

“E' normale che i piccoli partiti non apprezzino la nuova legge elettorale, ma agli italiani interessa che le cose si facciano, non se i partiti, piccoli ma anche grandi, hanno una poltrona in più o in meno. Non si può tornare a quando, come nel 2006, il premier annunciava una cosa ed il giorno dopo i partitini della coalizione la smentivano”.

LEGGE ELETTORALE: RENZI, INCOSTITUZIONALITA' SU PREMIO NON ESISTE

“Il tema dell'incostituzionalità non riguarda le preferenze. Con il porcellum c'erano trenta nomi e votando il simbolo si votava il pacchetto intero. Stavolta i collegi sono molto più piccoli e il nome di tutti i candidati compare sulla scheda. Sul premio, il tema dell'incostituzionalità non esiste. Chi ne parla vuole il ritorno alla Terza Repubblica con un proporzionale puro”.

RIFORME. RENZI: ENTRO 15 FEBBRAIO TESTO CONDIVISO SU SENATO

“Nell'accordo fatto con Forza Italia abbiamo dimostrato che sulle regole siamo persone serie e andiamo avanti insieme. E siccome all'impegno sottoscritto è seguito un primo passo concreto, sono assolutamente certo che aboliremo anche il Senato. Con Forza Italia ci siamo dati anche una data, entro il 15 febbraio avremo un testo e metteremo fine anche all'indecoso andazzo delle spese per la politica nelle regioni”.

GOVERNO: RENZI, NON MI INTERESSANO POLTRONCINE

“A me non interessa metter una poltroncina, ma dare una mano al governo per fare le cose che servono all'Italia. Non intendo andare a contrattare con il presidente del consiglio i posti nel governo, magari chiedendo di sostituire un ministro bersaniano con uno renziano”.

RENZI: M5S VUOLE RING PER BLOCCARE DEMOCRAZIA, NOI DECIDIAMO

“I grillini anziché cercare di lavorare per il bene dell'Italia hanno scambiato il Parlamento per una sorta di grande ring, dove bisogna per forza fare ostruzionismo e bloccare la democrazia. Dopo quello che è successo ieri in Parlamento a maggiore ragione c'è bisogno che i parlamentari diano prova della capacità di decidere”.

(2)

Giovedì 30 gennaio

La sciagura della ghigliottina per un governo incompetente.

Vince il nostro senso di responsabilità

Questo articolo è breve. Diciamo che ha subito anche lui la ghigliottina, inaugurata per la prima volta nella storia della Repubblica per consentire l'approvazione del **decreto Imu-Bankitalia** prima della decadenza.

Quest'uso della ghigliottina è una sconfitta del governo e di chi lo sostiene. Nessuno ne aveva mai avuto bisogno prima, e ha dovuto inaugurarla la **Boldrini**, dato che **Letta**, **Franceschini** e maggioranza non erano riusciti a gestire i lavori e i tempi d'aula con competenza. Neppure quella competenza, hanno. **Hanno tirato la bomba atomica, troncando e stroncando il dibattito democratico.** Creando uno sciagurato precedente e offrendo uno stupendo argomento a chi vorrebbe trasformare il Parlamento in un torneo dell'insulto spregevole.

Infatti **i grillini** hanno reagito applicando la loro competenza specifica, che è quella della **violenza verbale e fisica**, che ignobilmente hanno applicato poi oggi contro l'eccellente **Francesco Paolo Sisto**, presidente dei lavori della Commissione che ha in carico la legge elettorale, gestita da lui con vivissima sensibilità democratica. A Sisto la nostra, e speriamo non solo nostra, totale solidarietà.

Resta la considerazione che **quel decreto è stato tardivo e ricattatorio**, tenuto sulla testa a lungo di Forza Italia come minaccia. Lo spieghiamo in un altro articolo. Meritava di passare alla storia come una schifezza in sé, invece di venire surclassato dalla schifezza dei tumulti in aula.

Ed ancora. **I numeri dicono che senza una nostra presenza in Aula il decreto sarebbe caduto per mancanza del numero legale.** Perché ci siamo comportati così? Siamo gente responsabile e seria. Ci teniamo, più che a far fare figure pessime al governo (non hanno bisogno peraltro di questo aiutino), alla vita concreta dei cittadini. **Se il decreto fosse decaduto si sarebbe dovuta pagare la seconda rata dell'Imu per più di 2 mld di euro.** E non sono tempi questi in cui sfilare ulteriore denaro dalle tasche degli italiani.

IIM

ABBIAMO GARANTITO IL NUMERO LEGALE, ALTRIMENTI LA SECONDA RATA DELL'IMU SAREBBE CASCATA IN TESTA AI CITTADINI

A.C. 1941 – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 30 novembre 2013, n. 133, recante disposizioni urgenti concernenti l'IMU, l'alienazione di immobili pubblici e la Banca d'Italia» (*Approvato dal Senato*) (1941):

- **Presenti e votanti: 265**
- **Maggioranza: 133**
- **Hanno votato sì: 236**
- **Hanno votato no: 29**
- **Sono in missione: 63**

Nel corso della votazione finale sul decreto IMU-Banca d'Italia di ieri sera, **la Camera ha rischiato di non essere in numero legale**. Come si può notare dallo schema riportato sopra, i votanti e i deputati in missione (la cui somma equivale al numero dei deputati considerati presenti) è di 328, poco più dei 316 richiesti per la validità della votazione.

Le deliberazioni dell'Assemblea non sono infatti valide se non è presente la maggioranza dei componenti.

In questo caso quindi è stata **indispensabile la presenza e il voto del Gruppo Forza Italia per rendere legittimo il voto finale sul provvedimento**, il cui blocco avrebbe comportato pesanti ricadute sulla tassazione immobiliare che grava sui cittadini.

(3)

Venerdì 31 gennaio

Il movimento rivoluzionario della pacificazione innescata da Berlusconi e Renzi fa impazzire Grillo e spaventa i piccoli partiti

Ci sono in corso **due movimenti uguali e contrari**. Uno **rivoluzionario** in senso proprio e in fondo astronomico. L'altro è tecnicamente **reazionario**. Pur di conservare il caos è disposto a tutto. Cominciamo da quello vero, autentico, **rivoluzionario** nel senso copernicano e non bolscevico del termine. **Berlusconi** e **Renzi**, incontrandosi, hanno costruito le premesse concrete e non parolaie della **pacificazione**.

Pacificazione in che senso? **Fine della guerra civile fredda.**

(Chiarimo, tra parentesi, che in realtà più che una guerra civile, che implica due parti appunto in guerra, era ed è tutt'ora una aggressione a senso unico: l'assalto con ogni mezzo al centrodestra in particolare nella persona del suo leader).

L'incontro costruttivo, segnato da **“profonda sintonia”** tra Renzi e Berlusconi, comporta la ragionevole speranza di un alt! alla pulizia etnica in corso in Italia da vent'anni e che consiste nella predisposizione di ogni mezzo per impedire l'accesso reale al governo dei moderati, con l'eliminazione del suo leader e di chiunque sia nei suoi pressi.

La pacificazione non c'entra niente con l'appeasement, la rinuncia a se stessi, e alla propria visione del mondo per impastarla con quella dell'altra parte. **Non è inciucio. Ma rende l'Italia un Paese liberale.** Dove ciascuna famiglia politica può offrire la propria merce artigianale sulla piazza del mercato senza che arrivino i barbari a rovesciare la bancarella e a far fuori la concorrenza con l'uso di magistratura e polizia.

Insomma: ci si potrà combattere con lealtà, sportivamente, animosamente, pacificamente. Senza paura che se vince uno, uccida o faccia prigioniero l'altro. Finora la sinistra – con le sue casematte piazzate in magistratura, nei giornali

e nella Rai – aveva impedito con protervia questa rivoluzione. Ora Berlusconi e Renzi iniziano un nuovo mondo.

E lo diciamo con cognizione di causa e una certa trepidazione. Perché? Perché la controrivoluzione, la reazione si è palesata con virulenza in un senso e con sottigliezza infida in un altro.

Si guardino i quotidiani di oggi. L'apertura è dedicata non ai passi avanti della legge elettorale, alla concordia nell'asse decisivo per il cambiamento. No. Il centro è lo squallore squadrista dei grillini. Con compiacimento **i giornalisti** – condannandoli, per carità – assecondano il gioco. Oscurano l'alba inquadrando con lo zoom il volo di questi corvi reazionari.

Cosa non si fa per riconoscere l'evidenza del nuovo. Che non sono gli assalti ai banchi, l'uso delle mani invece di quello della testa: gli anni '50 sono stati segnati da analoghe azioni di salto dei banchi dei comunisti, e non è il caso di farsi afferrare dalla nostalgia.

Ci sono forze reazionarie d'altro genere, però. Sono quelli del caos calmo. Sono le minoranze varie che oggi hanno in mano il (non)governo di questo Paese, e che allignano sostenitori in Parlamento disposti a tutto purché non accada nulla, e tutto resti tolemaico, con il sole che gira intorno alla loro casta meschina e autoreferenziale.

Sotteraneamente ma neanche tanto il rischio è che la vecchia guardia del Partito democratico cerchi di rimpossessarsi del bidone che Renzi gli ha portato via. E la strada è quello di sfiduciarlo attraverso voti segreti in Aula, e manovre per far approvare emendamenti che distruggano il bipolarismo, modificando le soglie.

Stesso gioco che fanno **i partiti**, paurosi di dover sloggiare dalla scena politica, e desiderosi di conservare il diritto di ricatto.

Come può sperare una forza politica di ambire a cambiare l'Italia se non ambisce a saltare l'asticella del 4,5 per cento? Misteri della logica. La paura invece di fare 90, non fa neanche 4 e mezzo.

(4)

Venerdì 31 gennaio

**In 20 anni, in 10 elezioni generali
(politiche ed europee),
Berlusconi è stato votato 167 milioni di volte**

Ci permettiamo di dedicare questa contabilità, paradossale ma vera, con molto rispetto, al Presidente **Napolitano**, assieme ad una amara considerazione.

Prima di tutto leggere **[l'Economist](#)**, lo riproponiamo.

Ammette che Silvio Berlusconi è il protagonista da vent'anni della vita democratica italiana, ed è riuscito a resistere a tutti i colpi, nemmeno la magistratura è riuscita a spezzarne la forza vitale e la capacità di riscuotere i consensi per sé e la propria proposta politica.

La contabilità.

Abbiamo conteggiato quest'oggi tutte le **schede elettorali che ha messo via Berlusconi nel suo magazzino. Anzi no. Non è il suo magazzino. È il caveau della democrazia italiana**, dove è custodito l'oro autentico della sovranità popolare. Il conto, con un sorriso di compiacimento, è questo.

Le schede intestate a Silvio Berlusconi, considerando Camera, Senato ed Europee sono **167.543.842**.

In nessuna democrazia occidentale, nemmeno in America, un leader ha mai totalizzato un simile risultato. E lo Stato in contrapposizione alla volontà dei cittadini che ha fatto? Si è scatenato contro, negli ultimi vent'anni, contrapponendo al record della democrazia quello della persecuzione giudiziaria con circa (non si riescono mai a contare, ne parte sempre uno nuovo) 57-58 processi.

La sinistra, che ha cambiato almeno una decina di titolari della ditta (Occhetto, Prodi, Rutelli, Veltroni, Bersani, ma anche D'Alema se contiamo le europee, e Franceschini, ma qualcun altro lo scordiamo), in tutto ha un pacco di **160.536.912** di schede. **Intendiamoci, quelle di Berlusconi sarebbero molte di più senza brogli e imbrogli dei conteggi. Ma ci va bene anche così.**

Considerando che una scheda sia alta un decimo di millimetro (ma siamo minimalisti), la pila dei voti è alta 17 chilometri e duecento metri, il doppio del K2.

Considerazioni amare:

E quest'uomo dovrebbe essere sottoposto ogni due settimane ai colloqui con gli assistenti sociali per vedere se si sta riabilitando? Che vergogna, che umiliazione non solo per il nostro Presidente, ma per la nostra democrazia.

Concludeva l'“**Economist**”: **“Solo la magistratura può tenerlo fuori dalla scena politica italiana. Tutti gli altri tentativi sono falliti”.**

Esistono, Presidente **Napolitano**, anche i peccati di omissione. Buon senso e pacificazione al potere, please.

The Economist.

L'eterna resilienza di Silvio Berlusconi

The logo for The Economist, featuring the words "The Economist" in white serif font on a red rectangular background.

L'Economist spiega perché **Silvio Berlusconi in Italia** gioca ancora un ruolo centrale.

Silvio Berlusconi è entrato in politica **20 anni** fa ed è stato **3 volte presidente del Consiglio**, l'ultima dal 2008 al 2011.

Lo scorso anno è stato condannato per frode fiscale e dichiarato decaduto dal Senato.

La sua carriera politica sembrava finita. Ma il 18 gennaio **è tornato in grande stile nell'arena politica**.

Se Matteo Renzi vuole fare la riforma elettorale e le riforme costituzionali non può fare a meno dei voti del partito di Berlusconi.

L'eterno inaffondabile Berlusconi è ritornato al centro della scena almeno per un altro anno.

Probabilmente il 10 aprile otterrà i servizi sociali per scontare la condanna dello scorso agosto, ma l'arrivo di altre sentenze potrebbe portarlo agli arresti domiciliari e all'impossibilità di comunicare con i membri del suo partito.

Solo la magistratura può tenerlo fuori dalla scena politica italiana. Tutti gli altri tentativi sono falliti.

Vent'anni di consensi elettorali

EUROPEE	
I VOTI DI FORZA ITALIA E PDL (al netto delle coalizioni)	I VOTI DEL PDS-DS-PD (al netto delle coalizioni)
BERLUSCONI	OCCHETTO + PRODI + RUTELLI + VELTRONI + BERSANI
Europee 1994: 10.089.139	Europee 1994: 6.286.030
Europee 1999: 7.813.948	Europee 1999: 5.372.052
Europee 2004: 6.806.245	Europee 2004: 10.119.909
Europee 2009: 10.807.327	Europee 2009: 8.007.854
TOTALE: 35.516.659 di voti	TOTALE: 29.785.845 di voti

POLITICHE (CAMERA)

I VOTI DI FORZA ITALIA E PDL (al netto delle coalizioni)	I VOTI DEL PDS-DS-PD (al netto delle coalizioni)
BERLUSCONI	OCCHETTO + PRODI + RUTELLI + VELTRONI + BERSANI
Politiche 1994: 8.136.135	Politiche 1994: 7.881.646
Politiche 1996: 7.712.149	Politiche 1996: 7.894.118
Politiche 2001: 10.923.431	Politiche 2001: 6.151.154
Politiche 2006: 9.048.976	Politiche 2006: 11.928.362
Politiche 2008: 13.642.742	Politiche 2008: 12.092.998
Politiche 2013: 7.332.972	Politiche 2013: 8.932.279
TOTALE: 56.796.405 di voti	TOTALE: 54.880.557 di voti

POLITICHE (SENATO)

I VOTI DI BERLUSCONI (Coalizioni)	I VOTI DEL PDS-DS-PD (Coalizioni)
Politiche 1994: 6.570.468	Politiche 1994: 10.881.320
Politiche 1996: 12.185.020	Politiche 1996: 13.013.276
Politiche 2001: 14.406.519	Politiche 2001: 13.106.860
Politiche 2006: 17.153.978	Politiche 2006: 16.725.401
Politiche 2008: 15.508.899	Politiche 2008: 12.457.182
Politiche 2013: 9.405.894	Politiche 2013: 9.686.471
TOTALE: 75.230.778 di voti	TOTALE: 75.870.510 di voti

	TOTALE CONSENSI ELETTORALI	
	CDX	CSX
EUROPEE	35.516.659	29.785.845
CAMERA	56.796.405	54.880.557
SENATO	75.230.778	75.870.510
TOTALE	167.543.842 di voti	160.536.912 di voti

Pagella Politica ci dà ragione



Pagella Politica analizza la dichiarazione di: Renato Brunetta

“Berlusconi nel ventennio ha preso circa 92 mln di voti.

E il Pd alcuni mln in meno”.



Brunetta, tra i maggiori sostenitori di **Silvio Berlusconi**, elogia il grande successo politico del Cavaliere negli ultimi 20 anni. Il dato è vero.

Grazie all'archivio storico del Ministero dell'Interno abbiamo tutte le risposte del caso. In due comodi grafici vi riassumiamo la situazione.

Ecco i dati messi a paragone fra Berlusconi e il centrosinistra in tutte le tornate elettorali dal 1994 a oggi.

Le elezioni considerate sono ben 10: le politiche del 1994, 1996, 2001, 2006, 2008 e 2013 e le elezioni europee del 1994, 1999, 2004 e 2009.

Seguendo il ragionamento di Brunetta (al di là dei limiti metodologici), andiamo ad aggiungere le preferenze ottenute in ogni tornata elettorale. Come si vede dalla tabella sottostante, il capogruppo di Forza Italia alla Camera dei Deputati ha perfettamente ragione nel sostenere la sua tesi.

Sono stati calcolati i singoli risultati di Berlusconi (come Forza Italia e Popolo della Libertà) e il centrosinistra (come Partito Democratico della Sinistra nelle politiche e europee del 1994, Democratici di Sinistra nelle europee del 1999, Ulivo per le politiche del 1996, 2001, 2006 ed europee del 2004 e Partito Democratico nelle politiche 2008 ed europee e politiche 2013).

Insomma, per un **Berlusconi** che **ha raccolto oltre 92 milioni di voti in esattamente 20 anni** (in realtà mancano ancora le europee del 2014 per apprezzare pienamente il successo politico del Cavaliere) abbiamo un centrosinistra che totalizza 84 milioni di voti. **Voto "Vero" per Renato Brunetta.**

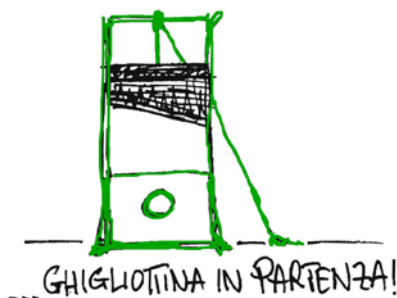
Le vignette della settimana

Lunedì 27 gennaio PREFERENZE



Martedì 28 gennaio GHIGLIOTTINA IN PARTENZA

...DECRETO IN SCADENZA...



Mercoledì 29 gennaio GHIGLIOTTINA E TAGLIOLA



Giovedì 30 gennaio DIBATTITO PARLAMENTARE

...DIBATTITO PARLAMENTARE...



Venerdì 31 gennaio CAMERA A 5 STELLE



Sondaggi

SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 31 gennaio 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	ALTRI	TOTALE CDX
Tecnè 30/01/2014	24,9	4,3	3,3	2,9	1,6	37
Datamedia 29/01/2014	22,3	4,9	3,5	2,2	1,5	34,4
Ipsos 28/01/2014	23,3	6	3,2	2,5	0,3	35
Emg 27/01/2014	21,6	4	4	2,6	1,6	33,8
Euromedia 24/01/2014	22,3	3,8	4,4	2,3	1,5	33,7
Ipr 24/01/2014	21	5,5	3,7	2,5	2,3	35
Ixè 24/01/2014	22,3	3,7	3,7	2,1	1,8	33,6

SONDAGGIO EUROMEDIA (24 gennaio 2014)

Vantaggio di 1,2 punti del Centrodestra sul Centrosinistra!

IL VOTO TOTALE ITALIA

PARTITI - LISTE	LEADER	Sondaggio					2013					2014				
		Europee	Politiche	Politiche	Europee	Politiche	Dicembre					Gennaio				
		Giugno '04	Aprile '06	Aprile '08	Giugno '09	Febbraio '13										
		13/06/2004	09-10/04/06	13-14/04/08	06-07/06/09	24-25/02/13	20/12/2013	07/01/2014	10/01/2014	19-20/01/2014	24/01/2014	Diff.				
Forza Italia - Forza Silvio	S. Berlusconi	33,7	37,5	37,4	35,2	21,6	21,1	21,0	21,6	22,0	22,3	0,3				
Nuovo Centrodestra	A. Alfano						3,5	4,1	3,9	3,8	3,6	-0,2				
Lega Nord-3L	M. Salvini	5,0	4,6	8,3	10,2	4,1	4,1	3,9	4,5	4,4	4,1	-0,3				
Fratelli d'Italia-Centrodestra Nazionale	I. La Russa				2,0		2,5	2,7	2,5	2,3	2,2	-0,1				
Movimento per Alleanza Nazionale (La Destra+Io Sud+Fiamma Tricolore...)	F. Storace			2,4	2,2	0,7	1,5	1,0	1,0	1,0	1,0	0,0				
Grande Sud+MPA+altri di centrodestra		1,2	0,9	1,1		0,9	0,3	0,4	0,5	0,5	0,5	0,0				
TOTALE CENTRODESTRA		39,8	42,9	49,2	47,7	29,2	33,0	33,1	34,0	34,0	33,7	-0,3				
Partito Democratico	M. Renzi	31,1	31,3	33,2	26,1	25,4	28,8	29,2	29,5	29,1	28,5	-0,6				
Sinistra, Ecologia e Libertà	N. Vendola				3,1	3,2	3,1	3,5	3,4	3,4	3,2	-0,2				
Altri di centrosinistra		0,5	3,1	1,4	0,5	0,9	0,6	0,6	1,0	0,9	0,8	-0,1				
TOTALE CENTROSINISTRA		31,5	34,4	34,6	29,7	29,6	32,5	33,3	33,9	33,4	32,5	-0,9				
UDC-Unione di Centro	P. Casini	5,9	6,8	5,6	6,5	1,8	2,3	2,5	2,5	2,5	2,6	0,1				
Scelta civica-Con Monti per l'Italia	M. Monti					8,3	2,0	2,0	1,8	1,5	1,6	0,1				
TOTALE CENTRO		5,9	6,8	5,6	6,5	10,1	4,3	4,5	4,3	4,0	4,2	0,2				
Verdi-Il sole che ride	A. Bonelli	2,5	2,1	3,1		2,3	1,4	1,4	1,4	1,3	1,3	0,0				
Movimento 5 stelle-Beppe Grillo.it	B. Grillo					25,6	22,0	21,0	21,4	21,8	22,1	0,3				
Altri*		20,3	13,9	7,5	16,1	3,4	6,8	6,7	5,0	5,5	6,2	0,7				
SCHEDA BIANCA/NULLA							3,6	3,6	4,3	4,1	4,4	0,3				
INDECISI*							29,2	30,9	31,5	32,1	32,5	0,4				
NON RISPONDE							4,0	4,0	4,2	4,5	4,2	-0,3				

24/01/14 - Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime



SONDAGGIO TECNE'
**Clamoroso vantaggio di 3,3 punti del Centrodestra
sul Centrosinistra!**

TOTALE ITALIA - CAMERA	Sondaggio 30/01/2014	Sondaggio 23/01/2014	STORICO Politiche 2013
Forza Italia Nuovo Centro Destra Lega Nord Fratelli d'Italia Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 24,9 • 4,3 • 3,3 • 2,9 • 1,6 	<ul style="list-style-type: none"> • 24,3 • 4,4 • 3,1 • 3,1 • 1,9 	<ul style="list-style-type: none"> • 21,6 (PDL) • 4,1 • 2,0 • 1,5
TOTALE CENTRO DESTRA	37	36,8	29,2
PD Sinistra, Ecologia e Libertà Centro Democratico + Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 31,1 • 2 • 0,6 	<ul style="list-style-type: none"> • 30,5 • 2,2 • 0,6 	<ul style="list-style-type: none"> • 25,4 • 3,2 • 1,0
TOTALE CENTROSINISTRA	33,7	33,3	29,6
UDC - Unione di Centro Futuro e Libertà Scelta Civica	<ul style="list-style-type: none"> • 1,2 - • 2,8 	<ul style="list-style-type: none"> • 1,3 - • 2,6 	<ul style="list-style-type: none"> • 1,8 • 0,5 • 8,3
TOTALE CENTRO	4	3,9	10,6
MOVIMENTO 5 STELLE	20,9	22	25,6

Per saperne di più

JOBS ACT

Per approfondire
leggi le Slide **532-535**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

1994-2013: L'INTOSSICAZIONE DELLA SINISTRA E IL GRANDE IMBROGLIO DELLA COMUNICAZIONE

Per approfondire
leggi le Slide **533**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

NEW DEAL, KEYNESISMO, ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO

Per approfondire
leggi le Slide **541-542-543**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire
leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it